da Il Giornale - 4.12.89

Illuminanti documenti di storia

Caro direttore,

presso il circolo Giuliano-Dalmata ho assistito a una conferenza di Lino Pellegrini sul raid da lui compiuto nel 1964, assieme alla moglie Elena, da Milano ad Addis Abeba, via Libia, Egitto e Sudan. Un raid, cioè, che ha attraversato due aree del nostro ex-impero coloniale. Ebbene, sia la conversazione tenuta dal giornalista sia le diapositive da lui proiettate non avrebbero potuto dimostrare in modo più efficace quanto assurda e ignobile sia la propaganda antiitaliana scatenata da Gheddafi.

Diapositiva folgorante: nel 1964, sotto l'Arco dei Fileni (confine fra Tripolitania e Cirenaica), sopravviveva intatto un altorilievo raffigurante... re Vittorio Emanuele III e Mussolini. Vuol dire che ai libici quei due personaggi non dispiacevano affatto: se no, l'altorilievo sarebbe stato, a dir poco, sfregiato.

Quanto all'Etiopia, altra diapositiva incontrovertibile: Pellegrini e signora vennero ricevuti, a Macallè, da ras Mangascià Seium, nel suo ghebì. Ora, ras Mangascià Seium era figlio di ras Seium, che nel 1935-36 era valorosamente battuto contro gli italiani conquistatori del suo Paese; noi, poi lo avevamo catturato e internato in Italia.

Ebbene, Pellegrini era stato ricevuto e invitato a pranzo da ras Seium padre, nel 1952, così come si fa con gli amici; altrettanto cordiale il figlio, nel 1964. Ecco quali sono stati i nostri crimini di guerra: quelli di aver lasciato dietro di noi simpatia addirittura amore per l'Italia.

Pellegrini ci parlò quindi dell'Etiopia quando ancora governava il Negus. Il Negus che noi cacciammo dal suo impero e che, quando ritornò in Etiopia, disse: gli italiani avrebbero dovuto rimanere almeno altri cinque anni. E parlando di Amedeo di Savoia: il duca ha governato bene il mio popolo. Nella sua visita all'università dell'Asmara, disse: l'italiano è quasi la seconda lingua ufficiale dell'Etiopia.

Il negus si era opposto sempre agli inglesi che volevano rimpatriare il più grande numero d'italiani possibile. Al riguardo potrei dire anche tante cose. Ma lei ha fatto servizio nel XX battaglione eritreo e le sa e le ha dette nel suo giornale con la chiarezza che la distingue.

Il Negus è stato assassinato. Ora governa il dittatore rosso Aile Marian Mengistu, e gli eritrei ci odiano.

Il governo italiano, sempre tanto comprensivo per le dittature marxiste, elargisce miliardi al disumano Mengistu, il quale se ne serve per mantenere l'esercito e per strappare gli eritrei dalla loro terra.

Luciano Lucia
Circolo Giuliano Dalma
Milan